LO SCIOPERO E' "COSTATO" CIRCA UN MILIARDO DI EURO

In attesa di conoscere ufficialmente il grado di adesione allo sciopero nazionale indetto ieri da alcune sigle sindacali autonome, l'Ufficio studi della CGIA stima che l'astensione dal lavoro sia costata al sistema Paese fino a 817 milioni di euro[1]. Se aggiungiamo anche i costi indiretti, verosimilmente la "perdita" potrebbe attestarsi attorno al miliardo di euro.

- **Una precisazione doverosa**

Lo sciopero è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 40 della Costituzione, e costituisce uno strumento essenziale con cui i lavoratori fanno sentire le proprie rivendicazioni. Nessuna analisi, e tanto meno questa, può metterne in discussione la legittimità né sminuirne il valore democratico e sociale di questo principio. Il tema che affrontiamo,

[1] Come si è giunti a questo risultato? Dopo aver calcolato il valore aggiunto nazionale giornaliero, pari a 5,6 miliardi di euro, la perdita di valore aggiunto giornaliero è stata calcolata a seconda dei diversi gradi di adesione allo sciopero riscontrati tra i lavoratori dipendenti. Si ipotizza che i lavoratori autonomi non si siano assentati dal lavoro e siano stati in grado di mantenere la stessa produttività media per addetto anche in assenza dei propri dipendenti (o di parte di essi). La simulazione è costruita ipotizzando una produttività media per lavoratore pari a quella nazionale, indipendentemente dai settori economici maggiormente coinvolti da un eventuale sciopero, che presentano ovviamente produttività diverse. Stante alle prime indiscrezioni è verosimile che il tasso di assenza dei lavoratori dipendenti registrati ieri si aggiri attorno al 20 per cento. Pertanto, la perdita di valore aggiunto giornaliero potrebbe essere costata al nostro sistema Paese fino a 817 milioni di euro. Importo, quest'ultimo, che non include i costi indiretti.

ovvero quanto costi al Paese una giornata di sciopero, nasce da un'esigenza di conoscenza e non da un intento polemico. Va ricordato che a sostenere il costo più immediato sono proprio coloro che scioperano: la retribuzione della giornata non lavorata viene infatti trattenuta, e rappresenta una rinuncia concreta, spesso non lieve, soprattutto per chi percepisce retribuzioni basse. I dati che seguono vanno quindi letti con equilibrio e rispetto, come un contributo al dibattito e non come un giudizio su chi decide di esercitare un diritto.

- **Effetti diretti e indiretti per cittadini e imprese**

Ogni sciopero ha un costo difficilmente quantificabile che va oltre la giornata di astensione dal lavoro e ricade su cittadini, imprese, conti pubblici e sugli stessi lavoratori. Spesso basta l'effetto annuncio per condizionare il comportamento di molti utenti dei servizi pubblici che preferiscono stare a casa piuttosto che rischiare di rimanere intrappolati nel traffico, anche se poi i mezzi pubblici circolano regolarmente. Gli scioperi comportano per le imprese, in particolare per quelle pubbliche, una perdita di produttività; meno ore lavorate significano anche meno gettito sia fiscale che contributivo. Ricordando che in Italia il Servizio Sanitario Nazionale eroga ogni giorno 2,5 milioni di prestazioni[2], a questi disagi si aggiungono i costi di riprogrammazione e l'allungamento delle liste d'attesa, che pesano soprattutto sui pazienti

[2] Fonte Agenas (anno 2022). Stiamo parlando di prestazioni ambulatoriali, di diagnostica, terapeutiche e visite specialistiche.

più fragili. Quando i treni merci funzionano a singhiozzo e i porti e gli interporti sono chiusi o semi-chiusi, i container restano bloccati e gli approvvigionamenti slittano. Con le scuole materne e quelle dell'obbligo non frequentabili, molti genitori devono chiedere un permesso per accudire i figli. Quando i mezzi di trasporto pubblici non ci sono, molti lavoratori del settore privato per recarsi al lavoro devono usare la propria auto e farsi carico delle spese collegate (carburante, parcheggio, ticket autostradale, etc.). Come dicevamo più sopra, anche chi sciopera perde la retribuzione della giornata, circa 1/20 dello stipendio mensile e nella maggior parte dei CCNL per quel periodo non matura la tredicesima. Va segnalato che molte attività che subiscono la cancellazione a causa di uno sciopero vengono comunque recuperate nei giorni successivi (visite mediche riprogrammate, produzione spostata, trasporto merci che slitta di qualche giorno, etc.). Quindi il "mancato output di una giornata" e "la perdita permanente di valore aggiunto" non sono la stessa cosa.

- **I numeri**

In Italia il valore aggiunto giornaliero nel 2026 dovrebbe aggirarsi sui 5,6 miliardi di euro (vedi Tab. 1). Partendo da questo dato, abbiamo calcolato quanta produttività si perde per ogni lavoratore dipendente che aderisce allo sciopero, in base al grado di adesione[3]. Se ieri il grado di quest'ultimo è stato del 20 per cento, il costo per il sistema Paese,

[3] Incidenza percentuale degli scioperanti sul totale lavoratori dipendenti.

secondo l'Ufficio studi della CGIA, potrebbe aver raggiunto gli 817 milioni di euro (vedi Tab. 2) a cui si sommano tutta una serie di costi indiretti che potrebbero far salire la "perdita" complessiva attorno al miliardo di euro. A livello territoriale, invece, le situazioni più critiche si fanno sentire soprattutto nelle aree più industrializzate del Paese. Ipotizzando sempre un grado di adesione allo sciopero del 20 per cento in tutte le regioni, in Lombardia il "costo" arriva a toccare un valore massimo di 193,6 milioni di euro. Seguono il Lazio con 94,3 milioni, il Veneto con 75,3, l'Emilia Romagna con 74,6 e il Piemonte con 60,2 (vedi Tab. 3).

Tab. 1 – Nel 2026 per l'Italia 6,4 miliardi di PIL al giorno e 5,7 di valore aggiunto

VARIABILI ECONOMICHE	**ANNO 2026** (milioni di euro)	**al giorno** (milioni di euro)
		6.361
PIL, di cui:	2.321.769	
VALORE AGGIUNTO (*)	**2.071.795**	**5.676**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia

(*) Valore aggiunto = PIL al netto delle imposte indirette (in particolare IVA e altre minori).

Tab. 2 – Stima impatto derivante da assenza lavoratori dipendenti per sciopero (*)

Grado di adesione allo sciopero (lavoratori dipendenti)	**Tassi di assenza corrispondenti sul totale occupati** (dipendenti + autonomi)	**Perdita in termini di valore aggiunto giornaliero** (milioni di euro)
10%	7%	409
20%	14%	817
30%	22%	1.226

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia e Istat

(*) Calcolato sulla perdita di valore aggiunto giornaliero a seconda dei diversi gradi di adesione allo sciopero da parte dei lavoratori dipendenti. Si ipotizza che i lavoratori autonomi non si assentino dal lavoro e siano in grado di mantenere la stessa produttività media per addetto anche in assenza dei propri dipendenti (o di parte di essi) per sciopero. La simulazione è costruita ipotizzando una produttività media per lavoratore pari a quella nazionale indipendentemente dai settori economici maggiormente coinvolti da un eventuale sciopero, che presentano ovviamente produttività diverse.

Tab. 3 - I possibili impatti di uno sciopero sul valore aggiunto giornaliero

(stima anno 2026)

Regioni e ripartizioni	Valore aggiunto giornaliero (milioni di euro)	Stima incidenza % dei dipendenti (in ULA) sul totale occupati	Perdita di valore aggiunto con grado di adesione allo sciopero dei lavoratori dipendenti del 20% (milioni di euro)
Lombardia	1.297,1	74,4	193,6
Lazio	634,2	74,2	94,3
Veneto	516,0	72,8	75,3
Emilia-Romagna	510,0	72,9	74,6
Piemonte	420,4	71,4	60,2
Toscana	367,9	70,7	52,1
Campania	353,9	70,3	49,9
Sicilia	287,5	69,7	40,2
Puglia	242,0	69,3	33,6
Trentino-Alto Adige	151,5	72,8	22,1
Liguria	150,8	70,4	21,3
Marche	128,9	70,3	18,2
Friuli-Venezia Giulia	119,4	74,2	17,8
Sardegna	111,8	70,5	15,8
Abruzzo	104,2	70,3	14,7
Calabria	102,3	66,6	13,7
Umbria	70,8	69,9	9,9
Basilicata	38,4	68,4	5,3
Molise	20,4	66,6	2,7
Valle d'Aosta	15,0	69,6	2,1
ITALIA	**5.676,2**	**72,0**	**817,4**
Nord Ovest	1.883,3	73,3	277,2
Nord Est	1.296,9	73,0	189,8
Centro	1.201,8	72,3	174,6
Mezzogiorno	1.260,6	69,5	175,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia

Nota: il valore aggiunto giornaliero per l'Italia include anche una piccola quota extraterritoriale (inferiore all'1%) e quindi la somma delle 20 regioni e delle 4 ripartizioni differisce leggermente dal totale (5.676 milioni di euro di valore aggiunto giornaliero nel 2026). La stima della quota percentuale delle unità di lavoro dipendenti sul totale delle ULA complessive (dipendenti + autonomi) è stata calcolata a partire dal dato nazionale più recente (72% nel 2025) e utilizzando la ripartizione degli occupati dipendenti e indipendenti a livello regionale sulla base dei dati Istat di contabilità territoriale per l'anno 2023 (edizione dicembre 2025); i dati regionali sulla perdita di valore aggiunto giornaliero con sciopero sono stati calcolati quindi sulla base della quota stimata di ULA dipendenti e nell'ipotesi in cui i lavoratori autonomi non si assentino dal lavoro e siano in grado di mantenere la stessa produttività per addetto (o di parte di essi) anche in assenza dei propri dipendenti per sciopero. Le perdite di valore aggiunto su base territoriale sono state calcolate per 3 soglie di adesione allo sciopero da parte dei lavoratori dipendenti (10%, 20% e 30%) e i dati regionali sono stati quadrati in modo che la loro somma coincida con il dato nazionale.